

onestamente il mio dovere di cittadino e di deputato.

Dunque per garantire sicuramente la emissione e la circolazione, la riserva metallica dovrebbe esser versata nelle casse dello Stato. Ma si dice che le disposizioni del disegno di legge ci garantiscono contro ogni pericolo ed ogni danno. No, onorevoli ministri, perchè altrimenti voi non stabilireste la riscontrata per premunirvi contro qualunque eccesso della circolazione (*Commenti*).

Se tanto siete sicuri, perchè volete la facoltà di ristabilire la riscontrata?

Ciò significa che con qualsiasi mezzo avrete sempre un eccesso di circolazione; e questo voi dovete impedire assolutamente.

Voci. Dunque anche Lei è contrario alla legge! (*Si ride — Commenti — Interruzioni*).

Montagna. Onorevoli colleghi, traendo insegnamento dal passato, ho grande timore dell'ingerenza del Governo nell'esercizio della funzione del credito, anche per l'avvenire.

Dunque, come ho detto, non mi preoccupo troppo del fatto dell'emissione e della circolazione; poichè, come ho accennato, vorrei fosse provveduto in modo radicalissimo, e non vedo come dal banco dei ministri mi si potrebbero opporre delle difficoltà.

Non voglio lasciare nessuna valvola aperta. Il passato c'insegna che uno dei principali coefficienti della rovina degli istituti di credito è stata la ingerenza del Governo nelle funzioni degli istituti stessi; ed io vorrei premunirmi per l'avvenire. Ma non mi posso premunire, che con disposizioni tassative di legge.

Dirò una cosa forse un po' arrischiata; ma voglio esprimere tutto il mio pensiero. Col privilegio della circolazione dei biglietti, non credo che agli istituti d'emissione noi facciamo una enorme, una straordinaria concessione; credo, anzi, che diamo ad essi qualche cosa, che vale molto meno di quello, che essi ritraggono direttamente dal credito pubblico. (*Bene! a sinistra*). Noi diamo bensì agli istituti la facoltà di emettere biglietti, ma la graviamo di una immobilizzazione del 40 per cento d'oro, della tassa dell'un per cento sulla circolazione... (*Interruzione dell'onorevole Colajanni*).

Onorevole Colajanni, io ho sempre ascoltato Lei con la massima deferenza. Quando Ella avrà udito tutto il mio pensiero mi risponderà; ed io le darò ulteriori spiegazioni,

se occorreranno. Io discuto, come deve discutere un cittadino, di un interesse pubblico; e ne discuto da tutti i lati.

È certo che, se gli Istituti meridionali non avessero avuto l'infezione dell'emissione (poichè dal 1874 è diventata una vera infezione) sarebbero ora in condizioni molto migliori: e ve lo proverò con cifre.

La emissione dei biglietti legali costa agli Istituti il 2.60 per cento.

Ora i nostri Istituti (e parlo più specialmente del Banco di Napoli, di cui conosco un poco più minutamente il funzionamento interno), questi Istituti, dico, prendono danaro in conto corrente al 2 e mezzo d'interesse, e prendono senza interesse danaro così detto a vista, ma che in sostanza lascia una permanenza di credito per 40 o 50 milioni.

In una parola, questi Istituti, sotto diverse forme di credito, prendono danaro al costo medio di non più dell'1 e mezzo per cento.

Vedete dunque che il credito per essi val meglio che non la facoltà della emissione.

Avendo quindi ottenuta la facoltà della emissione, questi Istituti hanno creduto di trovare in quella una grande risorsa, e si sono addossati delle passività enormi, e in questo modo non si crea una buona funzione del credito.

Il Banco di Napoli che dal 1860 al 1874 portò il suo capitale da 9 a 32 milioni; durante il periodo della circolazione malsana, dal 1874 al 1893, il capitale di 32 milioni raggiunse appena la cifra di 65 milioni.

Dunque non voglio l'ingerenza del Governo nella funzione del credito dei nostri Istituti. Non ho grande entusiasmo per la concessione della circolazione legale.

L'onorevole Luzzatti diceva ieri che ci vorrebbero i due compartimenti.

Distinguere le due funzioni sarebbe una assoluta necessità, perchè i nostri Istituti possano prendere la loro retta via.

La funzione dell'emissione non deve dare al Governo il diritto di ingerirsi della funzione ordinaria del credito.

Bisogna assolutamente distinguere le due funzioni, se si vuole che le Banche entrino nella via giusta e retta.

Altrimenti quali ne sono le conseguenze? Lo Stato comincia con limitare agli Istituti le funzioni naturali del credito. Così, per esempio, una delle manifestazioni del credito è